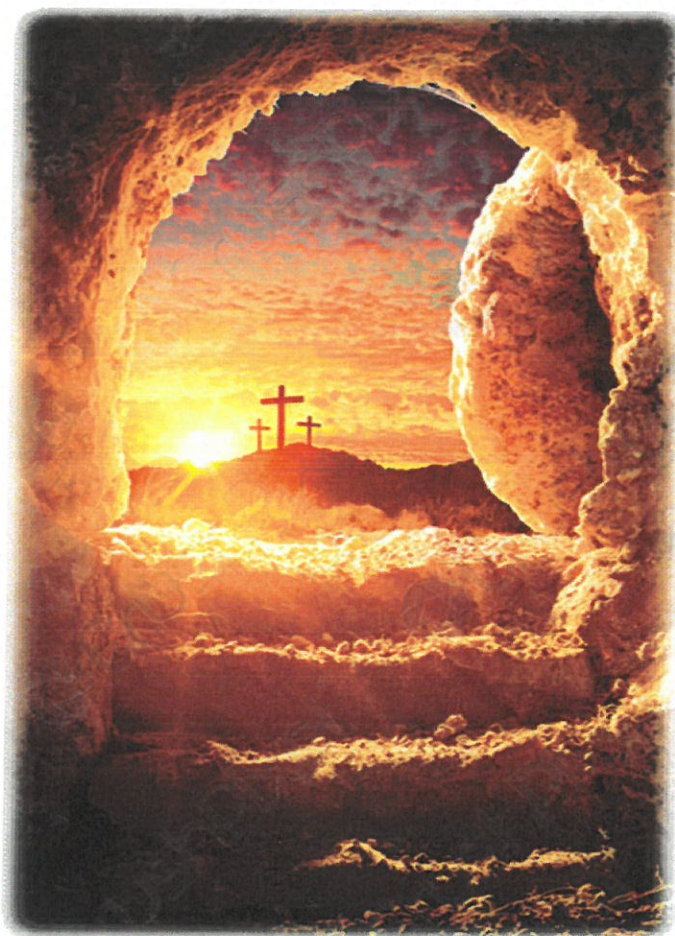


Amicizia

“Mater Divini Amoris”

Istituto Scolastico Paritario
Via Caio Canuleio, 150 - 00174 – Roma
tel. 06 71582286
e-mail : direzione@scuolamda.it
sito web : www.scuolamda.it

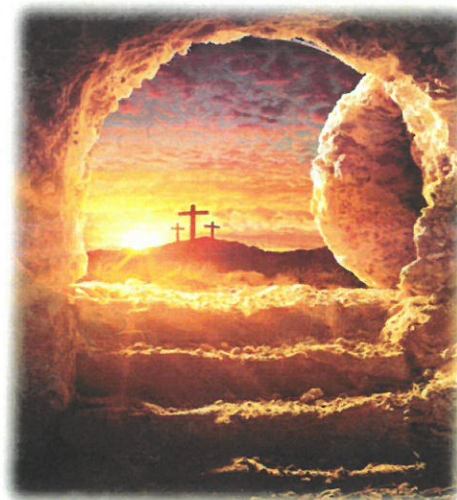


Aprile 2022

E' Pasqua!

E' quasi Pasqua... ... e dopo due anni di
pandemia...la guerra...

Sembra non esserci pace in questa nostra
terra... è ancora tempo di passione, tempo di sofferenza
immane... che rischia di travolgere e di trascinare il
mondo in una catastrofe universale.



La passione di Cristo si riverbera, oggi, nei popoli martoriati dalle guerre di tutto il mondo, si riflette nelle lacrime degli innocenti, nello sguardo smarrito dei bimbi soli, nei cuori affranti dei profughi, e di ogni uomo o donna costretti a subire violenze inenarrabili.

Non ci sono parole dinanzi alle fosse comuni, dinanzi alla violenza immane di torturatori che non hanno pietà nemmeno dei bambini...

Davvero "sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo..." ancora pronto ad uccidere il fratello...

Dinanzi a tale tragedia si resta attoniti, frastornati, e una domanda affiora, in un accorato sospiro, sulle labbra di tanti... Cristo dov'è ? Solo il silenzio sembra risponderci...ma se ascoltiamo il nostro cuore, sentiamo un bisbiglio che ripete, come rugiada che disseta e ristora: " Sono qui, con chi soffre, con chi muore, con chi piange..." Sì, Cristo è lì che abbraccia, sostiene, condivide, conforta... Cristo apre il suo cuore – unico rifugio sicuro – ed invade di tenera luce la porta spalancata del sepolcro della vita.

Nel cuore di ognuno c'è un desiderio inespresso, un sogno...: che a Pasqua ci sia il "miracolo della pace"... che i cuori si aprano alla speranza rinnovata di una pace possibile, una pace che sboccia dal profondo del cuore, dalla scoperta che la tomba è stata aperta, la pietra ribaltata e, anche se, sullo sfondo, ci sono ancora le croci... all'orizzonte già si intravede l'arcobaleno della speranza, che ci dice che il rancore, la rabbia, le divisioni possono essere sconfitte, la vita può rifiorire sulle macerie... In quel preciso istante la notte lascerà il passo all'aurora... il buio alla luce... e sarà Pasqua!

Buona Pasqua!

Suor Carmela

Mai la guerra...

Non mi ero mai chiesta come ci si potesse sentire quando il Paese in cui si vive viene, improvvisamente bombardato... non ci si pensava nemmeno.. era inimmaginabile...

Se si affrontava il discorso era per occuparsi di argomenti di studio, erano guerre "lontane", nel tempo e nello spazio. Ora tutto è cambiato: la guerra è "vicina"... è in Ucraina...

Provo allora ad immaginare come mi sentissi se fossi là... mi sentirei sola, avrei paura: sapere di non avere un posto sicuro dove stare, di non avere un tetto sotto cui dormire ... e sognare..., magari svegliarmi di soprassalto... perché stanno bombardando e vedere la mia casa crollare... scappare di casa con i soli vestiti che si hanno addosso, partire come una fuggiasca, senza una meta, senza sapere se sopravvivrò o cosa mangerò questa sera.... Cambiare Paese,



senza parenti, amici, senza sapere se ci sarà qualcuno disposto ad ospitami e senza conoscere la lingua del posto... è la cosa peggiore che possa capitare.

Spero di non trovarmi mai in questa situazione, e non lo auguro a nessuno, ma purtroppo la guerra esiste e dobbiamo affrontarne insieme le conseguenze, perché siamo tutti fratelli...

Ora riesco veramente a capire il vero senso della parola "fortunata". Io sono una ragazza fortunata. ho tutto ciò che mi serve per vivere, vivo in pace e serenità, con la mia famiglia, nella mia bella casetta e cerco di risparmiare, per condividere con le famiglie ucraine... e nella preghiera della sera, prego perché si ponga fine a questa guerra disastrosa e mi unisco al "grido" del Papa, che ripete : "Mai la guerra"!

Giulia P. (classe seconda)

MAI PIU' LA GUERRA...!



Guerra, solamente scrivere questo nome mi fa balzare alla mente l'orrore, il massacro di vite umane e la devastazione.

Sono ormai tanti giorni, dalla notte fra il 23-24 febbraio, momento in cui la Russia ha iniziato l'invasione dell'Ucraina; soffriamo nel vedere come la guerra stia provocando una vera e propria catastrofe, travolgendo un intero popolo, umiliando e spezzando il loro morale, innescando panico e struggimento.

Da giorni intere città sono senza beni di prima necessità, costrette a lasciare le loro abitazioni e a rintanarsi nelle metropolitane, o in bunker di fortuna, gelidi, per ripararsi dalle truppe russe, dalle loro armi, dalla loro follia e dalla sete di morte. Altri fuggono a piedi o con mezzi di fortuna, provando a raggiungere la frontiera, ma i continui bombardamenti trasformano le strade in schegge esplosive e, purtroppo, per alcuni di loro, la vita viene brutalmente interrotta.

Giovani vite spezzate, bimbi orfani, genitori costretti a lasciare i propri figli presso centri di accoglienza, sperando che possano essere salvati... padri che accompagnano le famiglie alla frontiera e tornano per combattere per la loro patria.

Dal cielo piovono bombe su città ormai deserte, spettrali; bombe che non risparmiano neanche ospedali, dove vengono violati anche i corridoi umanitari... civili e bambini vengono sterminati senza pietà, solo perché fratelli di diversa nazionalità.

La maggior parte dei paesi continua a condannare la Russia, pianificando misure punitive, sanzioni economiche e chiedendo il cessate il fuoco.

Se potessi vorrei dire ai fautori della guerra di ricordare il loro compito, quali capi di Stato, è quello di garantire il benessere, lo sviluppo e la salute dei propri concittadini e rappresentare l'unità nazionale.

Dovrebbero riflettere sul fatto che se solamente una parte dei costi, utilizzati per artiglieria, elicotteri, carri armati, missili... venisse impiegata per la pace, in molte parti del mondo non ci sarebbero persone che muoiono di fame, che non possono curarsi e alle quali sono negati tutti i diritti umani. Non c'è motivo che può giustificare il massacro di vite umane, la distruzione di intere città, la tristezza negli occhi dei bambini, la tristezza per la perdita dei propri cari.

Prego affinché possa cessare questo massacro: la vita è il più grande dono e nessuno ha il diritto di interromperlo a suo piacimento, per volontà di potere. **(Sofia B. classe terza)**

Camilla

Camilla era una ragazza dai capelli lunghi e castani, grandi occhi grigi e tante lentiggini. Era una ragazza molto simpatica, coraggiosa e solare.



Dopo un lungo viaggio in macchina, Camilla ed i suoi genitori, arrivarono, finalmente, a casa dei nonni, dove l'aspettavano il cane Smarg, la gatta Bell e i nonni.

Dopo cena gli adulti andarono a dormire, ma Camilla no; aspettava solo che tutti si addormentassero, quello sarebbe stato il momento perfetto per andare nel garage, chiamare Smarg e Bell ed andare nel mondo di Adira. Doveva solo fare meno rumore possibile, per non svegliare gli altri; ricordò, in quel momento che il garage era accessibile solo dall'esterno, perché la porta interna era difettosa.

Corse a prendere la chiave, ma non era più sul mobile della TV, in salotto, quindi decise di tornare in camera sua e riposare un po'.

L'indomani mattina, appena vide il nonno gli chiese dove avesse riposto la chiave. il nonno le disse che le aveva lasciate all'ingresso. Camilla non fece in tempo a stupirsi che il nonno non le avesse chiesto spiegazioni, quando il nonno le fece la domanda che temeva un po': a cosa le servivano le chiavi?

Camilla non sapeva cosa rispondere, ma si affrettò a dire che voleva prendere il pallone che vi aveva riposto l'anno precedente. Il nonno si offrì di



accompagnarla, in quanto voleva prendere le mazze da golf.

Camilla, mentre un brivido le scendeva lungo la schiena, affermò che avrebbe pensato lei a portargli le mazze.

Si precipitò fuori, prese il pallone dalla macchina, andò in garage prese le mazze da golf, tornò subito in casa, consegnò le mazze e ripose le chiavi. sapeva che sarebbe stato troppo rischioso andare da Adira quel giorno, quindi aspettò la notte, scese in garage con Smarg e Bell.



Entrarono nel cassetto di un mobile, era ormai mezzanotte quando furono teletrasportati nel mondo di Adira.



Smarg diventò un cucciolo di drago rosso fuoco, Bell una lince dai denti a sciabola e gli occhi verdi... un misto di lince e tigre.

Camilla divenne una piccola elfa, con orecchie e naso appuntiti, dita, gambe e braccia sottili ed era un po' più alta del solito.

Le piaceva stare lì perché era tutto splendido e meravigliosamente tranquillo: c'era molta erba ed alberi alti e verdi, non vedeva l'ora di incontrare Adira... ma una voce, sempre più insistente cominciò a chiamarla e poi a scuoterla delicatamente... conosceva quella voce, ma non si ricordava di preciso di chi fosse... poi, lentamente si stropicciò gli occhi e comprese, la mamma la stava chiamando a gran voce: aveva solo sognato!

(Andreea D classe prima)

Nella terra dei folletti

Molto tempo fa, dopo una lunga guerra, nella terra dei folletti ci furono soltanto due sopravvissuti, il principe ed il suo fido compagno.

Anche se la forza del male aveva travolto la sua isola, il principe sapeva che c'erano altri villaggi sopravvissuti alla strage.



Camminò fino al palazzo reale in cerca di armi, trovò la spada che era appartenuta a suo padre e un arco per il compagno e così partirono alla ricerca di alleati per sconfiggere il drago.

Camminò fino alla palude dei ranocchi, ma tutti avevano paura di morire, così andarono via, ma prima di varcare il portone delle mura del villaggio, un ranocchio, che conosceva le arti magiche, disse che voleva unirsi a loro e fare giustizia e così partirono insieme.



Arrivati al "villaggetto" degli gnomi, videro dei mostri, che attaccavano gli gnomi, li difesero e li salvarono, ma gli gnomi non apprezzarono il loro aiuto e li cacciarono, accusandoli di aver fatto infuriare il dio della pace, ma il principe se ne andò felice di aver salvato gli gnomi.

Dopo alcuni mesi di cammino arrivarono al portone del castello, ma non si poteva entrare; lì vicino videro un elfo che cercava, insistentemente di scavalcare il muro di cinta, cercarono inutilmente di aiutarlo.

Un ranocchio affermò che lui poteva decifrare il codice di accesso, ma serviva un po' di sangue d'elfo, per fare la pozione necessaria a sciogliere le piante che bloccavano il portone, ormai vecchio e arrugginito.

L'elfo non si tirò indietro, così il ranocchio preparò la pozione, aprì il portone ed entrarono. Trovarono tantissimi prigionieri, tra cui la madre dell'elfo. Nel salone principale videro il drago che dormiva.

Provarono ad ucciderlo, cominciò a sputare fuoco e fiamme, ma nessuno ebbe paura e con coraggio e gioco di squadra riuscirono ad ucciderlo e a liberare i prigionieri. Per questo poterono esprimere un desiderio, il principe non sapeva cosa scegliere, ma alla fine capì che la cosa più importante non è la ricchezza, ma la pace e desiderò che non ci fossero più le guerre. E così fu.



(Giulio H. classe prima)

Dorothy

Iniziò tutto nel 2019, mentre passeggiavo notai una scatola abbastanza grande; vicino alla scatola c'erano due pacchi di croccantini per cani, io mi chiesi che ci faceva un pacco di croccantini vicino a una scatola? Così mi avvicinai ,aprii la scatola e vidi cinque cuccioli , ovviamente non li avrei mai lasciati lì al freddo e li portai subito in un canile, precisamente nel mio canile.



Una settimana dopo andai al canile, per vedere come stavano i cuccioli, mentre entravo nella loro stanza notai una cucciola super affettuosa che appena riusciva a camminare; tra me e lei si accese una scintilla d'amore, eravamo migliori amiche , fu così che la chiamai Dorothy .

Un mese dopo ritornai al canile, ma lei non c'era, andai in panico e corsi per tutto il canile urlando il suo nome...Cinque ore dopo ero sfinita: avevo percorso il canile più di cinque volte, ma non trovai nessuna traccia di Dorothy .

Chiesi così a mio padre, mi disse che non stava bene e disse anche che sarebbe ritornata qualche giorno dopo...passo una settimana ... un mese... un anno.

Un giorno mio padre mi mandò la foto di Dorothy, stava bene! Ero felicissima, quindi chiesi a mio padre quando la potevo vedere...ma lui mi rispose che non era facile, non riusciva a respirare da sola e per questo doveva avere una bomboletta per l'ossigeno ...

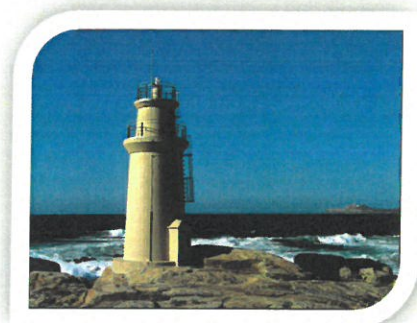
Il mio cuore si era diviso in due, questo problema non mi aiutava né fisicamente né mentalmente , non mangiavo e parlavo molto... E' da tre anni che non la vedo e ogni giorno che passa mi manca ancora di più , spero di rivederla al piu' presto ,la aspetterò e spererò che la mia tristezza finirà una volta per tutte.

(Ginevra O. classe prima)

Il faro sulla sponda del mare

Esisteva un vecchio faro, sulla sponda di un grande mare. In esso viveva una famiglia, due bambini ed il loro papà.

Il ragazzo era molto vivace ed esprimeva sempre le sue emozioni, la bambina, invece, era sempre silenziosa, era raro sentirle dire un semplice "ciao".



Un giorno il padre dovette andare fuori città e, quindi, per non lasciare i bambini da soli, chiese ad un'anziana signora, che viveva in una casa vicino al faro, di rimanere con loro, finchè non fosse tornato.

La signora, appena arrivata, chiese i loro nomi. Il ragazzo rispose, prontamente di chiamarsi Leo e di avere otto anni, poi, sapendo bene che la sorellina non avrebbe risposto, disse che il suo nome era Emily e che aveva nove anni.

qualche tempo dopo, Emily, pur sapendo di non dover andare in soffitta, vi andò comunque, approfittando del fatto che la signora era occupata con Leo: poteva finalmente vedere cosa ci fosse e perché il padre proibiva loro di andarci.



Appena salita notò un piccolo baule impolverato, si avvicinò e lo aprì. Conteneva una vecchia foto ed un vestito bianco.

Emily non fece in tempo a vedere la foto, perché il padre era tornato e rinchiuse il baule in fretta.

Quella notte Emily non riuscì a dormire: continuava a pensare a quella foto, così decise di tornarvi. Passo dopo passo, facendo sempre più attenzione, riaprì il baule ed osservò attentamente la foto. Ebbe la sensazione di averla già vista.

Nella foto c'era una donna con i capelli neri e gli occhi azzurri come il mare. La piccola Emily pensò: "Mi somiglia". Vide un vestito bianco sotto la foto e decise di provarlo.

Nel frattempo il padre sentì un rumore impercettibile, andò a controllare e vide Emily con il vestito bianco della madre e scoppiò in lacrime.

Emily uscì e scomparve. Il padre, rendendosi conto che non c'era più, svegliò Leo e, insieme, andarono a cercarla.

La videro su uno scoglio, rivolta verso il mare. Si girò e li guardò. Aveva due grandi ali bianche, fece un cenno di addio e, con un'onda sparì, come la madre. **(Evelyn R.S classe prima)**

Un dono, il mio corpo

Un dono, il mio corpo

Questo mese, nelle lezioni di tematiche adolescenziali, abbiamo svolto un progetto sul corpo e sulla sua importanza e ho trovato queste lezioni interessanti.



Ho capito che il corpo è importante perché ci permette di comunicare con gli altri ed è un dono di Dio, quindi va rispettato, accettato e soprattutto apprezzato.

In passato, mi è capitato molte volte di non apprezzarmi per com'ero e di voler avere un aspetto diverso.

Temevo che gli altri non mi avrebbero apprezzato a causa dei miei difetti ed alcune volte non riuscivo neanche a guardare in faccia le persone.

Ora che sono cresciuta ed ho capito che tutti siamo diversi e questo ci rende unici, sono riuscita a capire che mi sbagliavo e che devo apprezzare il mio aspetto ed esserne fiera. Infatti è importante che le altre persone ci apprezzino non per come appariamo, ma per ciò che siamo.

Laura Lu. (classe prima)

LA VITA E' UNA SOLA E NON VA SPRECATA PER COSE EFFIMERE;

ESSA E' UNA DELLE GRAZIE PIU' IMPORTANTI CHE CI E' STATA DONATA DA DIO INSIEME ALLA NOSTRA FAMIGLIA, E VA VISSUTA AL MEGLIO...

ESSERE VIVI CI PERMETTE DI FARE MOLTE COSE COME: STUDIARE, LEGGERE, VEDERE, SENTIRE, MANGIARE, MA LA VITA DEVE ESSERE SOPRATTUTTO UNA MAGNIFICA STRADA, CHE ISPIRATA DALLA PAROLA DI GESU' CI PORTA, INSIEME CON LUI, VERSO IL PADRE.

Natan P. (classe prima)

IL NOSTRO CORPO



Il Signore ci creò,
Soffiò su di noi un alito di vita
e con la polvere del suolo ci
plasmò.

Il corpo comunica in modo
efficace,
la nostra natura sta nel vivere in
pace.

Il corpo non dobbiamo danneggiarlo,
non è una nostra proprietà.
Dobbiamo amarlo e rispettarlo.

Un brutto giorno lo dovremo salutare
e sarà dura doverlo lasciare,
ma la nostra natura è quella di pregare,
per tornare ad amare. (Laura La. classe prima)

IL DONO

Il nostro corpo è un dono,
come per il re è il trono.
Tutti gli uomini sono diversi e belli
come una tavola di acquerelli.
Le anime pure dei bambini
risplendono negli occhi mentre giocano nei giardini,
e le mamme li guardano da lontano
con mille sorrisi gli stringono la mano.
Quando viene la sera,
con le mani strette nella preghiera,
ogni cuore trova pace e serenità
e a braccia aperte piene di speranza
aspetta il giorno dopo che verrà.

(Flavia S. classe prima)

Essere amici... è una "conquista"

E' un argomento che mi ha sempre affascinato... Fin da piccolo non sono mai riuscito ad integrarmi facilmente in un gruppo, per paura di essere preso in giro, o rifiutato. Sognavo di avere amici, ma non riuscivo a superare questo grande ostacolo che mi bloccava...

Durante l'estate dell'anno 2021 i miei genitori avevano affittato una casa collocata in un comprensorio: per me era un luogo completamente nuovo, non conoscevo nessuno.

Vi era un gruppetto di ragazzini della mia età, talmente affiatati tra loro che mi davano l'idea che si conoscessero da sempre...Inizialmente il timore era immane, quindi decisi di rimanere sotto l'ombrellone ad annoiarmi...

I miei genitori erano quasi arrabbiati con me, quindi, dopo tanti, profondi discorsi mi feci avanti.



Scoprii delle persone nuove, che inizialmente mi piacquero, ma poi cominciarono ad escludermi: forse non ero abbastanza simpatico, divertente, o bravo a giocare; cominciai, quindi, a pormi le prime domande... Avrei preferito rimanere da solo, sotto l'ombrellone, continuai, comunque, a stare nel gruppo, cercando di adeguarmi al loro modo di fare e di vedere, forse per non sentire le solite

ramanzine dei miei, o forse, per cercare di abbattere un grande "muro".

E' stata una piccola dimostrazione che posso farcela a formulare la fatidica domanda: "Posso giocare?"; le risposte, poi, potranno essere diverse, ma io avrò fatto la mia parte...

Per la prossima estate mi sono ripromesso di cercare un altro gruppo e, in modo diretto, farmi avanti e vivere due mesi di spensieratezza e felicità.

Ho notato che la mia esperienza mi ha aiutato a capire meglio gli altri: quando sono con i miei amici e vedo qualcuno che intuisco abbia timore di avvicinarsi, lo aiuto ad integrarsi, perché è brutta una situazione del genere.

A forza di insistere e di provare, ora sono inserito in un bellissimo gruppo, esco e mi diverto insieme a loro. Questo mi dimostra che anche se rimango me stesso, se resto il "vero Matteo", posso benissimo relazionarmi con gli altri, fare amicizia e divertirmi.

(Matteo S. classe seconda)

Vorremmo, spesso, avere degli amici, ma la paura ci blocca...



Una
delle cose più
importanti che ci
siano è l'amicizia:

quando sei insieme ad un
amico/a sei spensierata, semplicemente "ti senti a
casa", ma purtroppo non è sempre così.

Alcune volte, per farci accettare,
dobbiamo fingere di essere ciò che non siamo, ma
questa più che amicizia la definirei una recita, che
porta solo a star male, che ci fa sentire "sbagliati".
Mi ci è voluto un po' a capirlo... da piccola cercavo
sempre di stare zitta e assecondare le mie
"amiche"... per paura del loro giudizio, ma così
facendo mi sentivo sempre più inutile, come se fossi
"invisibile" ai loro occhi...

Sono dovuta restare da sola, per capire
quanto sia importante trovare in sé la forza di
superare la paura del giudizio degli altri, piuttosto
che dover recitare solo per rientrare ne "prototipo
perfetto" agli occhi degli altri, ma soprattutto ho
dovuto trovare dei veri amici, per ricominciare a
credere nell'amicizia.

Mi ha aiutato molto una persona
"speciale" che mi disse che "facendo le cose difficili
ci si distingue tra la massa". Ho capito che essere se
stessi è fondamentale e che ad un amico devi piacere per come sei e non per come ti vorrebbe.

Ricordo benissimo come mi sentivo spenta quando indossavo una maschera, mentre
ora sono mi sento bene, libera e spensierata, perciò concludo dicendo che la paura è normale, ma
bisogna riuscire a superarla e vivere felicemente. **Giada G. (classe seconda)**

Paura. Paura di non essere accettati per
quello che si è. Paura di rimanere soli.

Paura di essere visti per la vera persona che
si è, senza maschere... e non piacere.

Questi sono i sentimenti, le sensazioni che
la maggior parte dei ragazzi prova, quando "deve"
fare amicizia. Non tutti, infatti, hanno il coraggio di
"correre il rischio" di relazionarsi con individui che
non conosce... e spesso indossiamo una maschera,
nel tentativo di piacere ad altre persone. E'
sbagliato, lo so, forse è una delle cose più sbagliate
che si possa fare, ma se non lo facessi, le persone
vedrebbero una vera me, ovvero una ragazza
sempre un po' arrabbiata, introversa e legata ai
minimi dettagli, certo vedrebbero anche i miei lati
positivi, ma la "vera me" potrebbe piacere? e se
non piacesse?

Detto, fatto, maschera indossata, divento la
ragazza divertente del gruppo... ma in realtà non
essendo se stessi non ci si sente bene... cerco
allora un difficile equilibrio... ma è stancante.

Bisognerebbe trovare un gruppo dove
essere se stessi sia una "cosa buona" e non si ha
paura di esprimersi come si vuole... sarebbe
bellissimo!

Proverò a seguire l'antico proverbio "Tentar
non nuoce.." perché fare amicizia è sempre una
realtà entusiasmante.

(Sara F. classe seconda)

UN'AMICA SPECIALE

Questa storia all'inizio può rivelarsi un po' triste, ma alla fine sarà sorprendente.

Tutto ebbe inizio nel 2020, proprio quando l'intera Italia era in quarantena, io e mio fratello desideravamo da diverso tempo un cagnolino, ma i miei genitori, lavorando tutto il giorno, ebbero un po' di dubbi, perché non volevano che il cagnolino rimanesse tutto il giorno da solo, ma alla fine riuscimmo a convincerli.



Iniziammo a chiamare diversi allevamenti, ma tutti con risultati negativi perché erano stati adottati tutti i cuccioli in qualsiasi allevamento vicino Roma, non c'erano più speranze, ormai dovevamo rassegnarci, quando un giorno mio papà vide su Facebook una foto di tre cuccioli di Barboncino disponibili, così chiamò subito per sapere se era possibile prendere un cucciolo, lei ci rispose di sì e dopo diverse settimane andammo da loro. L'allevatrice ci portò subito dai cuccioli, ma non c'erano solo loro, infatti c'erano più di trenta cuccioli, ma tutti già adottati da famiglia; quando ci portò da loro ci disse che era rimasta solo una cucciola, mia mamma la prese in braccio e se ne innamorò subito, mentre io decisi di non prenderla, perché sapevo che avrei sofferto non potendo adottarla in quanto l'allevatrice ci disse che voleva tenerla lei, ma dopo diverso tempo riuscimmo a convincere la ragazza a darci quella piccola pallina di pelo rossa dal nasino nero come la cenere.

Aspettammo un mese per portarla a casa perché doveva finire il ciclo vaccinale. Quando la portammo a casa lei era profumatissima e per quanto era piccola avevo paura di prenderla in braccio. Appena entrò in casa si nascose per la paura, ma dopo un po' prese coraggio e mi venne vicino per leccarmi le mani, da lì capii che mi potevo fidare di lei e lei di me.

Decidemmo di chiamarla Sissi, proprio come la principessa. Io e Sissi oggi facciamo tutto insieme, giochiamo, dormiamo, facciamo le passeggiate... per me è proprio come una sorellina e spero di esserlo anche io per lei.

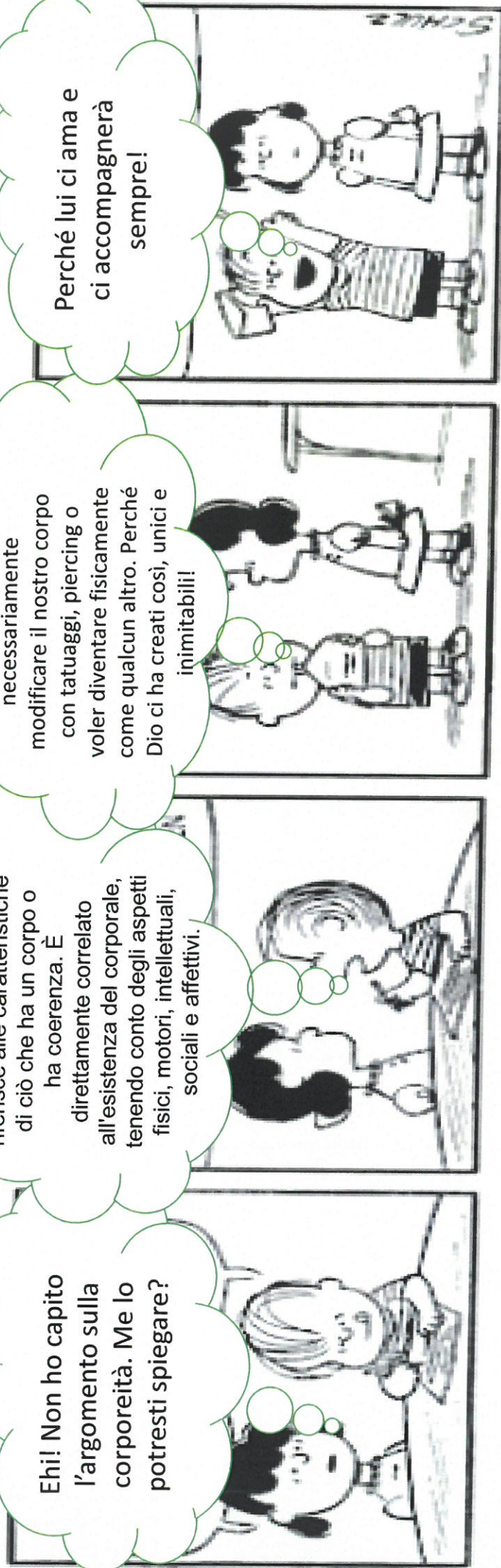
Flavia S. (classe prima)

Ehi! Non ho capito
l'argomento sulla
corporeità. Me lo
potresti spiegare?

Ma certo! La corporeità si
riferisce alle caratteristiche
di ciò che ha un corpo o
ha coerenza. È
direttamente correlato
all'esistenza del corporale,
tenendo conto degli aspetti
fisici, motori, intellettuali,
sociali e affettivi.

Ah, e non dobbiamo
necessariamente
modificare il nostro corpo
con tatuaggi, piercing o
voler diventare fisicamente
come qualcun altro. Perché
Dio ci ha creati così, unici e
inimitabili!

Perché lui ci ama e
ci accompagnerà
sempre!



Davide D'A. classe prima

1. Il nostro corpo parla

Sei per caso arrabbiato con me Leika?

2. Intrasparenza

Sì, Zio, ma come l'hai capito?

3. Spiegazione

Vedi Leika, noi a volte, tendiamo involontariamente a fare finta che la nostra trasparenza le traspare le emozioni

Marika: "Non mi piace il mio corpo"

INSICUREZZA

Stefano:

"Marika non scherzare, siamo tutti perfetti, Dio ci ha creati per essere tutti meravigliosi nel nostro piccolo"

AUTO

Kira:

"Stefano ha ragione, Marika, siamo tutti perfetti a modo nostro. Non provare mai più a Sennuih"

FINE con DISCORSO

Marta C. (classe prima)

<u>FIGLIA</u> Mamma Sei nervosa?	<u>MAMMA</u> Sì, ma da che cosa l'hai capito
Figlia l'ho capito dalla tua espressività che facevo per capire che eri nervosa	

ognuno
 ha il suo
 modo di
 trasmettere
 la propria
 espressività

La pagina del buon umore



Un ragazzo esce di casa e va a prendere la sua macchina nuova e fa un bel giro. Poi, quando la parcheggia, lascia un bigliettino con su scritto: "Non rompete il vetro che tanto non c'è lo stereo" e ritorna a casa.

Il giorno dopo scende a prendere la macchina, ma non la trova, al suo posto c'è solo un bigliettino con su scritto: "Tranquillo, lo stereo ce lo mettiamo noi!"

Ieri ho visto un albero di Iphone ("Apple").

Come si abbatte il tempo? Colpendolo!

I "lego" sono costruttivi!

Se esistono i Messicani esistono anche i Ronaldogatti!

Se esiste "Bruslì" esiste anche "Brusqui"!

Se esiste Pablo Escobar esiste anche Pablo Entrobar!



Cosa dice un pulcino dentro il forno? "Pio foco!!!"

Ragazza stufa esce di casa, i genitori muoiono di freddo!

C'era una volta una band di nome Ghiaccio. Poi si è sciolta.....!!

La maestra a Pierino: "Hai portato il quaderno di matematica?"

Pierino: "No, maestra, l'ho portato dal dottore: aveva

troppi problemi!!!!"

Quale è il colmo per un ragno? Rimanere con un pugno di mosche!!!

(Autori vari)